



Antonio Canova

Possagno (Treviso) 1757-1822

- Scultore italiano (incarna i principi neoclassici di Winckelmann)
- Apprendistato a Venezia
- 1779 già a Roma
- Frequenta le scuole di nudo: l'Accademia di Francia e i Musei Capitolini.
- Viaggiò all'estero (Austria e Parigi)
- Ebbe incarichi di lavoro dalla nobiltà veneta e romana, Napoleone, aristocratici russi, Borboni, Asburgo e corte pontificia.
- Morì a Venezia

LA TECNICA SCULTOREA

- Il marmo era l'unico materiale che utilizzava in quanto poteva rendere al meglio la morbidezza e la flessibilità della carne, infatti molte sue sculture vennero trattate con cera rosata o ambrata così da essere più simile all'incarnato.

Organizzò la sua bottega in modo da riservare a sé solo la lavorazione finale, mentre lasciava che gli aiutanti svolgessero le funzioni meno importanti.



- Partendo dal disegno definitivo realizzava il modello in creta ; gli assistenti traevano da quello il calco in gesso e in base a quello sbazzavano il marmo. Canova interveniva nel momento finale mettendoci la propria sensibilità.

- Questo portò a varie discussioni tra i critici dell'arte in quanto le opere non fossero totalmente fatte da lui.



Accademia del nudo virile supino su di un masso- ca 1780



Due nudi femminili- primi anni novanta del sec. XVIII

Il disegno.

Tra i suoi disegni possiamo notare un'attenzione costante per il nudo maschile e femminile, molti dei

quali risalgono alle accademie e al primo periodo in cui

lui è a Roma. Le ragioni di tali numerosi disegni sta nella necessità di "farsi la mano" quindi nel prendere confidenza con i soggetti ritratti e di crearsi una base di disegni preparatori con atteggiamenti, posizioni ed espressioni svariate da impiegare poi nelle sue opere scultoree.

- La grafica canoviana presenta l'uso della matita o del carboncino e per illuminare la biacca.

Sono ombreggiati da un tenue e fitto tratteggio che definisce la volumetria e da un sottile e sicuro contorno.



Danzatrice che si regge il velo- 1798/99





TESEO E IL MINOTAURO

1781-1783 in marmo bianco

Prima opera che realizzò a Roma su commissione dell'ambasciatore Zuliàn.

L'eroe è rappresentato, dopo la lotta seduto sul corpo del mostro (riverso sulla roccia in posizione a 'S' rovesciata) che ha ucciso, quindi nel momento successivo all'azione.

Lo scopo di Canova era di raggiungere la *bellezza ideale*, cioè quella derivante da un'idea di bello che l'artista si crea nella mente dopo aver constatato l'impossibile esistenza di un corpo perfetto in natura.



AMORE E PSICHE

Commissionato nel 1788 dal colonnello John Campbell ma venduto solo nel 1800.

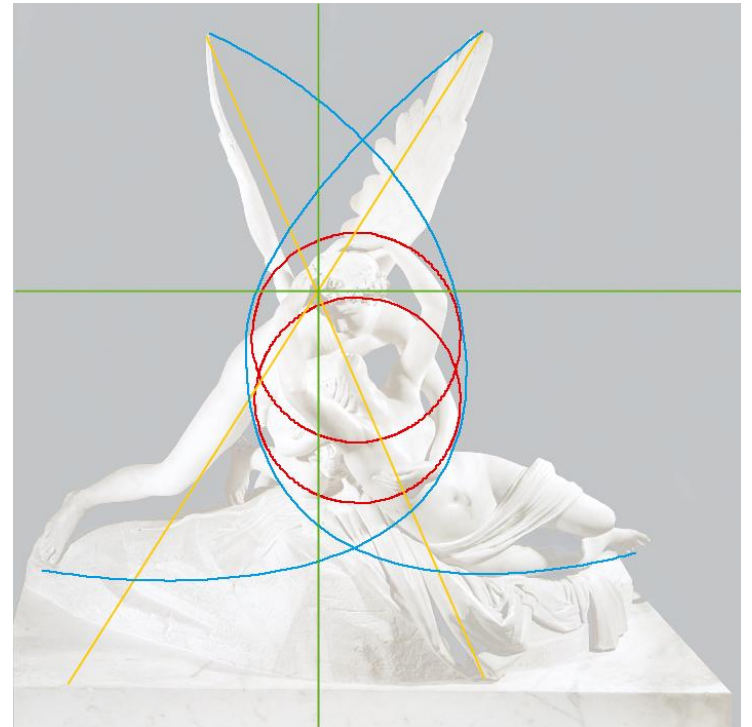
Canova riprese un episodio della favola narrata da Lucio Apuleio "l'asino d'oro" quello in cui Amore rianima Psiche svenuta perché contro gli ordini di Venere aveva aperto un vaso ricevuto nell'Ade da Proserpina.



- Due giovani corpi che non si stringono ma si sfiorano con un sottile erotismo ognuno rapito dalla bellezza dell'altro, è l'attimo che precede il bacio.

Geometria compositiva:

- 2 archi che si intersecano (l'ala dx di Amore con il corpo semidisteso di Psiche E l'ala sx e la gamba destra di Amore)
- Due cerchi intrecciati formati dalle braccia dei giovani sottolineano il punto d'intersezione dei due archi.





PAOLINA BORGHESE

1804-1808 marmo bianco

È una delle testimonianze dei rapporti con Napoleone. È il ritratto della sorella dell'imperatore e moglie di Camillo Borghese, principe romano.

Paolina è raffigurata come Venere vincitrice.



- Tiene in mano il pomo della vittoria offerto da Paride alla dea giudicata da lui la più bella.

- Con il busto sollevato e adagiato a due cuscini è nuda fino quasi all'inguine, mentre la parte inferiore è velata da un drappo, riveste il ritratto di un evidente erotismo.



- Decorazione in legno dorato, il marmo nascondeva un ingranaggio che permetteva alla scultura di ruotare.

MONUMENTO FUNEBRE A MARIA CRISTINA D'AUSTRIA



Concluso nel 1805 commissionato dal duca Alberto di Sassonia - Teschen per ricordare la consorte morta in quell'anno.



- L'immagine della defunta è impressa su un medaglione portato in volo dalla Felicità Celeste personificata in una fanciulla.

- La sepoltura si presenta come una piramide, questa forma deriva dalla piramide di Caio Cestio a Roma o dalle tombe Chigi nella cappella di Raffaello. L'ingresso è sottolineato da uno spesso architrave e da due stipiti leggermente inclinati.

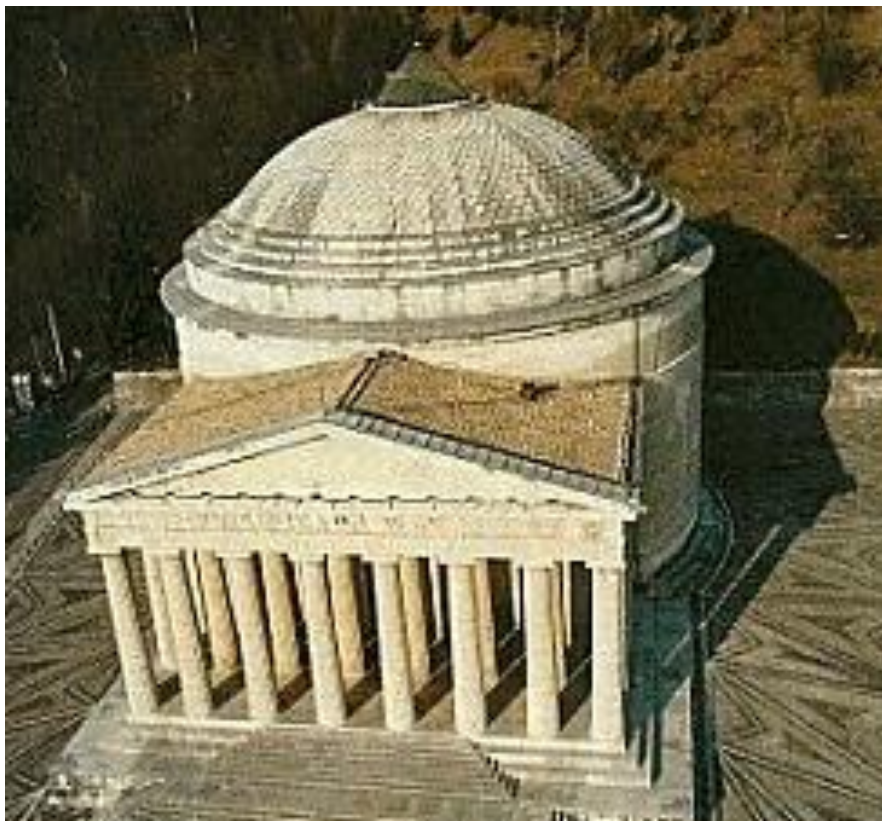




- La tenerezza dello sposo è raffigurata dal genio alato, mentre la virtù della fortezza è personificata da un leone accovacciato.



- I personaggi sono legati da una ghirlanda di fiori: a partire da un bimbo giovane si arriva alla pietà raffigurata da una giovane donna che tiene un vecchio ceco. sono invitati a passare sul tappeto che simboleggia il destino e unisce l'interno (la morte) all'esterno (la vita).



Antonio Canova è sepolto nel Tempio di Possagno (Tempio che lui stesso ha progettato, speso e donato, come chiesa parrocchiale, ai Possagnesi suoi compaesani). A dire il vero, quando Canova morì, il 13 ottobre 1822, il Tempio di Possagno era appena alle fondamenta e quindi la salma dell'Artista fu collocata nella sacrestia della vecchia chiesa parrocchiale di Possagno (che fu poi abbattuta, una volta ultimato il Tempio), entro un'urna che riportava sulla lapide la scritta "HIC CANOVA" (qui è sepolto Canova). Una volta terminato nel 1832, il Tempio fu consacrato come luogo di culto e, nella grande nicchia occidentale della chiesa, fu collocata la maestosa Tomba dove fu traslata la salma del Canova dalla vecchia sacrestia.

